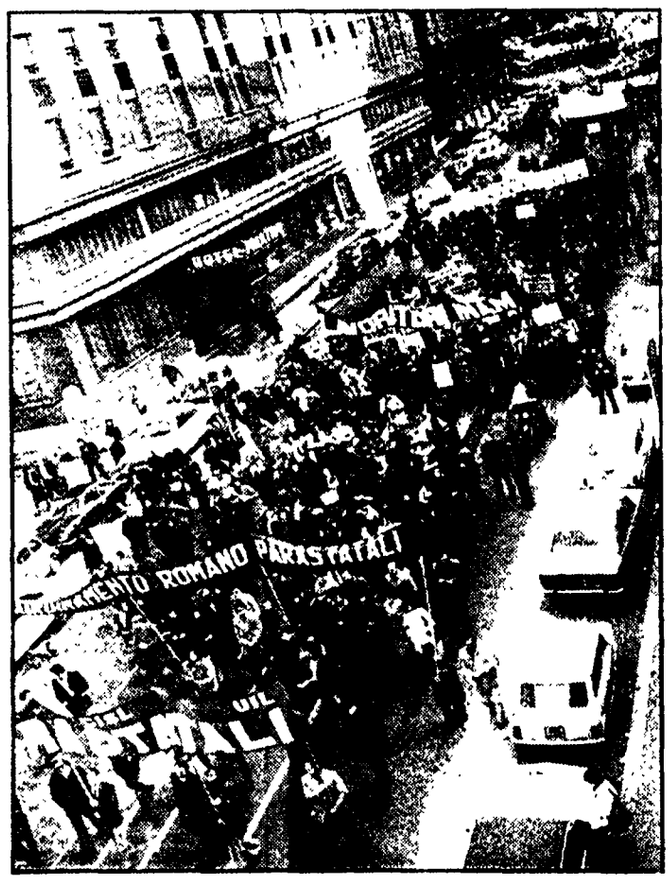
Forti scioperi e grandi manifestazioni di edili e pubblici dipendenti



Due aspetti delle grandi manifestazioni svoltesi ieri: a sinistra, un momento del corteo per le vie di Roma e, a destra, uno scorcio della grande folla in piazza del Duomo, a Milano

A ROMA UFFICI E CANTIERI DESERTI

Cinquantamila in corteo da piazza Esedra a piazza SS. Apostoli – Il comizio di Storti e Giorgi – Adesioni degli inquilini, delle COOP, degli artigiani – Bloccata la stazione – Altissima la partecipazione a Frosinone e Viterbo

Adesione senza precedenti ieri a Roma allo sciopero del pubblico impiego: il centro amministrativo si è fermato quasi senza eccezioni, compunte che hanno aderito in moltissimi ministeri, il 90 o il 100 per cento, la stazione è rimasta deserta. Almeno cinquantamila persone sono sfilate in corteo da piazza Esedra a SS. Apostoli, scandendo negli slogan, nella miriade di cartelli gli obiettivi della lotta. Massiccia la partecipazione degli edili che nella capitale si battono da mesi in difesa del posto di lavoro e per il rilancio dell'edilizia economica e popolare, e dei dipendenti del Comune che si fermano anche oggi.

Poco prima delle 9 per le strade più libere dal traffico rispetto agli altri giorni, si incrociavano le pattuglie della stradale che sostituivano agli incroci i vigili urbani i quali hanno preso parte in massa allo sciopero di 48 ore dei dipendenti comunali: cortei venivano improvvisati da gruppi di lavoratori che si recavano a piazza Esedra. «*La casa è un diritto dei lavoratori, togliete le case agli speculatori*» scandiva la delegazione del SUNIA (sindacato unitario inquilini assegnatari).

La battaglia contro la speculazione, per lo scioglimento degli enti inutili, contro l'immobilismo della pubblica amministrazione è stata la nota dominante attorno alla quale si sono ritrovate unite le varie categorie, che pure sono scese in lotta per obiettivi specifici. Per questo hanno aderito anche le cooperative e gli artigiani.

Il grande striscione rosso dei parastatali apriva il corteo che si è mosso poco dopo le 9 da piazza Esedra, dietro era un susseguirsi di cartelli con i nomi degli enti, più disparati, una grande parte dei quali costituiscono quel lungo elenco di enti inutili alla cui soppressione si oppongono le forze conservatrici: seguivano le delegazioni dell'Automobil Club, dell'ENASARCO, della ONMI, dell'Accademia nazionale del Lincei, dell'Opera nazionale invalidi di guerra; la federazione degli statali, lo ISTAT, i dipendenti del ministero della Difesa dell'Interno, del Lavoro, della Zecca, dell'Anagrafe tributaria, dello Ufficio IVA, della manifattura tabacchi, dell'istituto superiore di Sanità; il grande striscione dei ferrovieri; i lavoratori dell'ANAS; i dipendenti degli enti locali di Roma, di Rieti, di Nettuno, di Velletri, gli infermieri dell'ospedale oftalmico. Decine di vigili del fuoco in divisa erano mescolati ai lavoratori.

La federazione delle costruzioni, con migliaia di edili di Montesacro, dei cantieri Bataclava, delle cooperative di costruzione chiedeva con il suo striscione: «La ripresa dell'edilizia e il rilancio economico del Lazio».

Striscioni, applausi hanno accompagnato la lettura di alcune percentuali di partecipazione allo sciopero: 100 per cento nelle biblioteche e nei musei, 85 per cento alla pubblica istruzione; 90 all'ANAS, 90 all'AIMA; 80 alla Marina mercantile; 100 alla Zecca; 80 al ministero del tesoro; 90 al ministero degli esteri, 100 per cento all'Università.

«*Il posto di lavoro* — ha esordito Valeriano Giorgi, segretario generale aggiunto della FILLEA CGIL, aprendo la manifestazione — *è minacciato sempre più pesantemente dalla crisi in atto perché si pagano le conseguenze di una politica che ha sempre favorito la speculazione e il parassitismo. Il governo mentre rifiuta l'istituzione della finanziaria pubblica che operi nel settore della edilizia abitativa, rifiuta i programmi di finanziamento dell'edilizia e delle opere pubbliche, replica con la proposta inaccettabile del risparmio casa e si trincera dietro il solito discorso della mancanza di disponibilità*»

«*I pubblici dipendenti e i lavoratori delle costruzioni* — ha detto Bruno Storti segretario generale della CISL, — *non sono scesi in lotta insieme occasionalmente, ma perché esiste una unità sostanziale delle vertenze impostate e perché la lotta che si sta conducendo nel paese è una lotta unificante a difesa dei redditi più bassi, dell'occupazione, di un nuovo sviluppo economico. Non accetteremo soluzioni di ribasso per quanto riguarda il punto di contingenza*». Dopo aver ricordato che sono i lavoratori dipendenti a fare le spese maggiori della crisi, Storti ha aggiunto che l'impegno dell'intero movimento sindacale è quello di imporre un nuovo e diverso meccanismo di sviluppo: «*si è tutta e si continua a fare* — ha detto — *dell'ironia su questa richiesta, ma il fatto è che esistono forze che vi si oppongono tenacemente soltanto perché vogliono tornare al passato delle clientele, del parassitismo, della speculazione*». Per far questo, ha concluso Storti: occorre una «*nuova unità*». I tre consigli generali che si riuniranno ad aprile, dovranno «*eliminare le residue difficoltà per realizzare per sempre l'unità sindacale di tutti i lavoratori, in una organizzazione di classe che si batte per un nuovo assetto della società*».

Successo dello sciopero anche nel Lazio. A Viterbo la astensione dal lavoro è stata totale nelle scuole e negli uffici, mentre sono rimasti deserti il 90% dei cantieri. A Frosinone, dove quasi ovunque si è scioperato al 100%, è svolto uno combattivo corteo, che si è concluso con un comizio del segretario della Camera del Lavoro Nicarola.

m. pa.

Combattiva manifestazione a Bologna

BOLOGNA, 26

Migliaia di lavoratori edili e dipendenti della pubblica amministrazione hanno dato vita ieri a Bologna ad una grande manifestazione svoltasi al Palazzo dello Sport, nel corso dello sciopero nazionale per i salari e la occupazione.

Ospedalieri e dipendenti degli enti locali hanno percorso in corteo le vie del centro cittadino, per confluire poi al Palasport dove alle ore 10 è iniziata la grande assemblea di lavoratori nel corso della quale hanno preso la parola numerosi rappresentanti delle categorie in lotta che hanno illustrato i motivi della giornata di mobilitazione. Ha concluso Roberto Romei segretario della Federazione CGIL-CISL-UIL.

Altissime adesioni in Sardegna

CAGLIARI, 26

Adesioni altissime in Sardegna allo sciopero dei dipendenti dello Stato indetto dalla confederazione sindacale CGIL-CISL e UIL. Lo sciopero, che interessava anche i ferrovieri, i postelegrafonici, il settore della scuola, il settore ospedaliero e i dipendenti degli enti locali e del parastato, ha avuto conseguenze soprattutto su collegamenti interni e con la penisola.

Alcune navi di linea sono rimaste ferme nei porti mentre il traffico aereo è stato praticamente interrotto. Da Decimomannu, infatti, è decollato soltanto il volo Cagliari-Roma del mattino ed è atterrato alle 13 il volo proveniente da Milano che è ripartito per il capoluogo lombardo circa un'ora dopo.

Il vescovo alla assemblea Montefibre di Pallanza

VERBANIA, 26

Il vescovo di Novara monsignor Aldo Del Monte ha voluto portare la solidarietà della diocesi provinciale ai lavoratori in lotta, partecipando all'interno della Montefibre di Pallanza ad una affollata assemblea dei dipendenti in cassa integrazione a zero ore.

Portando il saluto di tutti i lavoratori, il compagno Garlassi dell'esecutivo di fabbrica, ha affermato che — indipendentemente dalla fede che ognuno professa — la presenza fra i lavoratori del vescovo era un fatto altamente positivo poiché costituiva una testimonianza diretta a fianco degli umili e degli sfruttati. Dopo aver espresso la propria solidarietà ai lavoratori monsignor Del Monte — era accompagnato da alcuni parroci di Verbania — ha rilevato che in questi periodi la posizione di disimpegno delle autorità e del padronato (Montefibre), provoca un continuo segno di sfiducia e insicurezza morale e sociale. E questo era il lato che maggiormente lo preoccupava. Monsignor Del Monte ha quindi ricordato che in queste ultime settimane, facendo un giro «pastorale» in numerosi centri ha potuto *rendersi conto di quanto la nostra zona sia disastrata* sul piano occupazionale. Se saltasse la fabbrica di Verbania — ha precisato a tale proposito — il volto dell'intera zona ne risulterebbe stravolto.

Il vescovo di Novara ha, a questo punto rilevato le difficoltà che si presentano per essere sempre imparziali nella difesa dei diritti degli sfruttati: ci vuole coraggio ed esso non può che venire da una scelta di rinuncia da parte della chiesa del bene temporale.

Concludendo Monsignor Del Monte ha annunciato che invitera tutte le diocesi ad essere più presenti a *fianco dei lavoratori* nelle loro lotte.

In seguito si è aperto un interessante dibattito fra il religioso e i lavoratori. Sono stati maggiormente sviluppati i temi trattati nel suo intervento dal vescovo di Novara che — va ricordato — aveva trascorso la notte di Natale fra i lavoratori in lotta della Bemberg di Gozzano.

Milano: migliaia al comizio in Piazza del Duomo

Ha parlato il compagno Rinaldo Scheda dopo un grande corteo. Commemorati il ferroviere Cennamo e l'agente Marchisella - Deserti cantieri e uffici - Presenti le delegazioni di grandi fabbriche

Dalla nostra redazione

MILANO, 26

La manifestazione che stamani si è svolta in piazza del Duomo durante lo sciopero nazionale dei lavoratori del pubblico impiego e degli edili non aveva nulla da invidiare ad altre manifestazioni operaie che si sono tenute ultimamente nella nostra città. Migliaia e migliaia di lavoratori hanno sfilato in corteo dai bastioni di Porta Venezia al Sagrato riempiendo poi la piazza con i loro cortei, i loro striscioni, con le loro parole d'ordine. Milano è indubbiamente un grosso centro operaio, ma è anche la sede delle direzioni finanziarie delle maggiori aziende, di migliaia e migliaia di uffici.

Il corteo, aperto da una lunga teoria di autoambulanze della Croce rossa italiana, rappresentava un po' tutte le categorie interessate allo sciopero, c'erano i vigili del fuoco in divisa, i postelegrafonici, i lavoratori degli ospedali e del parastato, gli impiegati degli uffici comunali, della provincia, della regione, c'erano folte delegazioni di ferrovieri, gli impiegati delle sedi dei diversi ministeri (da quelli finanziari all'ispettorato del lavoro) e c'erano gli edili, in lotta.

C'erano, infine, le grosse rappresentanze della scuola, con insegnanti e personale non docente. Gruppi di poliziotti, solidali con i lavoratori del pubblico impiego in lotta, si sono uniti al corteo e hanno inviato un loro ordine del giorno ai sindacati per denunciare l'inadeguatezza delle ultime misure prese dal governo per le forze di polizia. La presenza di numerosi consigli di fabbrica di grossi stabilimenti milanesi (Pirelli, Richard Ginori, Alfa Romeo ecc.) sottolineava il legame non strumentale dei lavoratori dell'industria.

Ai lavoratori, che si sono assiepati sotto il palco, in piazza del Duomo, ha parlato, a nome della federazione nazionale Cgil-Cisl-Uil, il compagno Rinaldo Scheda ricordando innanzi tutto il ferroviere Pasquale Cennamo, ucciso lunedì scorso durante la sanguinosa e fallita rapina alle buste paga, allo scalo ferroviario di Milano smistamento. Ha commemorato poi l'agente Giuseppe Marchisella, assassinato a Roma.

Scheda ha quindi riassunto brevemente i motivi che hanno portato allo sciopero i lavoratori del pubblico impiego. «Sarebbe un errore — ha affermato — attribuire a queste lotte un segno puramente salariale e corporativo. Il malessere crescente che c'è tra i pubblici dipendenti deriva da ragioni più profonde, che riguardano la dequalificazione professionale che questi lavoratori stanno subendo, lo stato di subordinazione mortificante dentro strutture irrazionalmente generalizzate.

«E soprattutto — ha continuato Scheda — deriva dalla crescente consapevolezza che il loro lavoro, le loro capacità tecnico professionali sono mortificate perché utilizzate al servizio di pochi.

«Da qui — ha proseguito Scheda — lo sviluppo di fermenti nuovi, di una nuova consapevolezza, di nuove iniziative. Da questa situazione si ricava che una reale trasformazione della pubblica amministrazione, dei cosiddetti corpi separati, e dei servizi debbono, possono cominciare, se si crea un rapporto unitario fra chi sta dietro la scrivania e quelli che stanno davanti agli sportelli, tra chi opera in servizio e l'utente che ne usufruisce».

Di fronte alle posizioni negative del governo Scheda ha sostenuto la necessità di rispondere con la lotta «Ma dobbiamo sapere — ha aggiunto avviandosi alle conclusioni — che più che la durata e l'intensità dello sciopero conta il consenso che le lotte ricevono tra i lavoratori e nel paese. Più che tanti scioperi di settore, se il governo si mantiene rigido, converrà pensare ad un'azione unitaria di tutti i lavoratori italiani».

In concomitanza con l'astensione nei trasporti

Si fermano il 4 marzo i lavoratori dei veicoli industriali della Fiat

Dalla nostra redazione

TORINO, 26

I 24 mila lavoratori di tutto il gruppo veicoli industriali della FIAT (stabilimenti di Torino, Milano, Brescia, Bolzano, Cameri, Suzzara e Bari) scenderanno in sciopero il 4 marzo, in concomitanza con lo sciopero nazionale dei trasporti. La decisione è stata presa dal coordinamento nazionale FIAT OM-Autobianchi-Lancia riunito a Torino non solo per contrastare la strumentale richiesta della FIAT di mettere in cassa integrazione gli operai delle fabbriche di camion ma per avviare un movimento di lotta che partendo dai veicoli industriali, coinvolga tutta la politica della FIAT e si colleghi alla strategia di lotta generale del movimento sindacale su occupazione, rilancio degli investimenti in direzione dei consumi sociali, diversificazione produttiva. Va ricordato che il 4 marzo scopereranno, con una fermata della durata minima di due ore anche le decine di migliaia di lavoratori piemontesi dell'indotto automobilistico, cioè delle fabbriche fornitrici della FIAT o ad essa collegate.

Il coordinamento — che ha terminato stasera i suoi lavori con le conclusioni di Bruno Fernex, della segreteria nazionale FLM e l'approvazione di un documento che sarà diffuso domani — ha anche deciso di avviare una mobilitazione di tutti i lavoratori del monopolio, per contrastare gli attacchi antisindacali in fabbrica, a partire da problemi dell'inquadramento unico, ambiente, organizzazione del lavoro, mobilità interna straordinari, ritmi e carichi di lavoro, ristrutturazioni, nonché della verifica dei programmi produttivi di ogni singolo stabilimento.

Nell'incontro di lunedì prossimo con la FIAT oltre a contrastare la richiesta di cassa integrazione delle fabbriche di camion, la FLM chiederà una verifica della situazione del gruppo automobili, contestando le cifre contraddittorie e continuamente variabili fornite dalla FIAT sugli stoccaggi di auto invendute e le richieste del monopolio di tornare all'orario normale sulle linee delle 126 e di rinviare la quarta settimana di ferie sulle 131, per mirare invece ad un contemporaneo e per quanto possibile solecito ritorno all'orario normale in tutti gli stabilimenti automobilistici. Alla FIAT sarà anche chiesto di date garanzie per il mantenimento dell'occupazione e la regolarità delle commesse produttive delle fabbriche dell'indotto.

Un disegno di legge al Senato

Il PCI propone un fondo speciale per l'acquisto di 30.000 autobus

Necessario un intervento pubblico per fare fronte alla grave situazione esistente nel settore dei trasporti

I senatori comunisti hanno presentato ieri un disegno di legge per la istituzione presso il Ministero del tesoro di un fondo speciale di 1190 miliardi per l'acquisto di 30 mila autobus da adibire per il servizio pubblico in autolinee urbane e interurbane.

Con questo disegno di legge — che porta le firme dei compagni P. Scutello, Bufalini, Colajanni, Maderchi, Pecchioli, Cavalli, Celebrelli, Mingozzi, Sema, Sgherri e Fusi — il gruppo dei senatori comunisti intende affrontare la gravissima situazione esistente nel settore del trasporto pubblico automobilistico caratterizzato dallo spreco di risorse energetiche e da uno stato di paralisi pressoché totale del traffico urbano nei grandi centri. Tutto ciò compromette insieme alla salute dei cittadini anche la mobilità della stessa popolazione.

I senatori comunisti sottolineano che la soluzione di un problema così urgente e grave non può essere trovata all'infuori di un adeguato intervento del potere pubblico.

In questo senso la proposta comunista tende, attraverso la creazione del fondo speciale, ad assicurare le commesse necessarie per indurre le imprese automobilistiche a creare le necessarie unità produttive che, in un arco di tempo relativamente breve dovranno soddisfare la necessità delle aziende di trasporto pubblico.

Il disegno di legge prevede la creazione di un apposito comitato incaricato di trattare con le aziende automobilistiche le commesse e di raccogliere le richieste avanzate, attraverso le Regioni, dalle aziende di trasporto e di provenienza alla assegnazione dei veicoli prodotti. Tali veicoli saranno pagati dalle aziende assegnatarie in nove anni ad un tasso di interesse pari al 5 per cento.

Napoli: contro il parassitismo e per l'occupazione

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 26

Oggi a Napoli la partecipazione delle categorie del pubblico impiego e del lavoratori delle costruzioni allo sciopero generale proclamato dai sindacati e alla manifestazione è stato massiccio e combattivo. Chiusi gli uffici postali, gli enti previdenziali e assistenziali, gli uffici comunali, della provincia e della regione; quelli dei vari enti statali, scuole università ecc.; fermi i cantieri edili e cementieri e le fabbriche collegate all'edilizia.

Alla manifestazione e al corteo, ai quali hanno partecipato il segretario generale aggiunto della CGIL Piero Boni che ha parlato al comizio conclusivo, sono intervenuti migliaia di lavoratori delle varie categorie in lotta, che vi hanno portato una forte carica combattiva.

È normale che in una situazione come quella napoletana di precarietà delle strutture sociali e produttive, di paurosa crescita della disoccupazione, in assenza di una politica adeguata, tutti i problemi assumono caratteristiche particolarmente gravi e difficili e più pesanti ne derivano le conseguenze.

Per quanto riguarda la crisi dell'edilizia basterà citare un solo dato: dei 48 mila edili addetti al settore nella provincia, soltanto 10 mila trovano attualmente una precaria occupazione, senza contare le migliaia di lavoratori licenziati o in cassa integrazione nei settori collegati. Sono tutti motivi sufficienti a spiegare la forte carica di combattività che ha caratterizzato la manifestazione napoletana, come ha caratterizzato ad esempio le altre due manifestazioni, che gli edili avevano indetto a Bagnoli e ad Acerra. Dalla giornata di lotta è venuta una severa condanna all'atteggiamento del governo che non si decide ad avviare una politica di rinnovamento, di investimenti, di riprese produttiva per far uscire il paese dalla crisi.

Come ha sottolineato infatti, il segretario generale aggiunto della CGIL, il significato della giornata di lotta che ha visto impegnati tre milioni di dipendenti del pubblico impiego e oltre due milioni di lavoratori delle costruzioni in tutto il paese, va al di là delle rivendicazioni del riassetto e della difesa dei redditi con gli adeguamenti per la contingenza, la scala mobile e le pensioni. I lavoratori del pubblico impiego, ha detto Boni, vogliono una amministrazione moderna ed efficiente in grado di corrispondere alle esigenze della collettività. Gli edili chiedono il rifinanziamento dei programmi di opere pubbliche e di edilizia popolare già previsti. In definitiva, anche per queste categorie l'obbiettivo oggi è di battere una politica economica che ancora nega gli investimenti e le riforme urgenti per il paese.

Franco De Arcangelis

Oggi si astengono i dipendenti civili dei comandi USA e NATO

È stato proclamato per oggi uno sciopero nazionale di 24 ore (da la mezzanotte), per l'intera giornata odierna dei 27 mila dipendenti civili italiani dei comandi USA e NATO in Italia.

La decisione è stata proclamata dalla CISL e UIL unitamente alle organizzazioni sindacali USA e NATO, per la soluzione di alcuni questioni normative e sindacali ancora aperte. In particolare, si chiede la soluzione della nuova normativa sulla contrattazione.

Sicilia: in lotta per realizzare le opere pubbliche

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26

La giornata di lotta dell'edilizia e della pubblica amministrazione si è articolata in Sicilia, in una vastissima rete di scioperi e manifestazioni che si sono spesso intrecciate con piattaforme locali, con la mobilitazione di altre categorie e con momenti di lotta generalizzata per l'occupazione e gli investimenti.

Vivacissimi cortei e manifestazioni unitarie si sono svolte in tutti i capoluoghi ed in vari centri minori: alla manifestazione degli edili e del pubblico impiego palermitani, conclusasi con una delegazione al comune per sollecitare il risanamento dei vecchi quartieri di Palermo ed una nuova politica per l'edilizia popolare, hanno partecipato pure gli studenti dell'Istituto tecnico industriale «Ettore Majorana», che hanno dato vita insieme ai loro docenti ad una lezione all'aperto nella centralissima piazza Politeama, per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla scandalosa decisione della giunta provinciale di sfrattarli da un edificio preso in affitto per decine di milioni dal costruttore Vassallo, poi rivelatosi inagibile.

Esemplari momenti di lotta si sono avuti, nella fascia costiera del Palermitano, dove 5 mila tra braccianti, contadini, edili e studenti di una decina di comuni della zona hanno dato vita ad una marcia ed alla occupazione simbolica della diga sul fiume S. Leonardo ed a S. Margherita Belice, nella zona agrigentina della vallata del Belice, dove è stato effettuato uno sciopero generale ed un forte concentramento di tutte le categorie per reclamare la ricostruzione e la rinascita dei comuni rasi al suolo dal terremoto del 1968.

La marcia sulla diga del S. Leonardo promossa da un comitato unitario di zona per la rinascita, a cui partecipano — oltre ai sindacati — un vasto arco di forze democratiche di tutti i comuni del Termitano — Termini, Bagheria, Lascari, Altavilla Milicia, Tradia, Casteldaccia — i quali hanno partecipato alla manifestazione con delegazioni ufficiali ed i loro gonfaloni, è sfociata nell'occupazione simbolica — protratta fino al tardo pomeriggio — del cantiere di costruzione della diga. I lavori di canalizzazione, finanziati con 43 miliardi stanziati dalla Cassa del Mezzogiorno e da apposite leggi varate dalla Regione sull'onda di forti lotte popolari, sono concessi da anni per responsabilità del governo regionale e dell'ESA: 12500 ettari di terreno semi-abbandonati, coltivati in parte ad olivo, a grano, le, lasciati a pascolo, attendono l'ultimazione di questi lavori essenziali per l'ammodernamento e la trasformazione agricola. Nel cantiere occupato si è svolta una assemblea alla quale hanno parlato Moretti e Fantini.

v. va.

* * *

CALTANISSETTA, 26

La giornata di lotta degli edili e degli statali si è intrecciata a Caltanissetta con la manifestazione provinciale dei minatori in sciopero per lo sviluppo dei comuni minerari e per sollecitare un confronto tra governo regionale e sindacati sul problema delle miniere di zolfo.

Un combattivo corteo a cui hanno aderito studenti, professori, dipendenti degli Enti locali ed ed, oltre ai minatori, ha attraversato la città scandendo le parole d'ordine e gli obiettivi che i minatori sostengono da decini mesi e cioè il mantenimento del settore nell'insostituito e pubblico dagli sprechi che lo hanno caratterizzato nel passato e quindi la SoCiMiS, e passando le miniere alla gestione diretta da parte dell'EMS), l'intervento dell'Ente nel settore minerario siciliano.

Braccianti: sciopero articolato per la contingenza e i salari

Dal 10 al 15 marzo

La Segreteria della Federazione CGIL, CISL e UIL, unitamente alla Segreteria della Federbraccianti CGIL, alla FISBA CISL, alla UISBA UIL, si è riunita per esaminare l'andamento della vertenza con la Confagricoltura, per la rivalutazione del punto di contingenza e il recupero salariale, quella con il governo sui miglioramenti previdenziali e le questioni dello sviluppo agro industriale.

Le segreterie hanno innanzitutto espresso un giudizio positivo sulla riuscita dello sciopero del 19 e 20 scorsi che ha visto braccianti e salariati, soprattutto molto spesso [illegible] lavoratori di altre categorie, con centinaia di assemblee e comizi locali, zonali, provinciali. Le segreterie di fronte al permanere dell'atteggiamento della Confagricoltura, alla rottura della trattativa, alla mancata soluzione dei problemi previdenziali, [illegible] affrontati, problemi complessivi dell'agricoltura hanno raffermato la piena validità della vertenza per la contingenza [illegible] questi che impegnano le Federazioni CGIL, CISL e UIL.

Le segreterie [illegible] hanno deciso [illegible] di sciopero articolato [illegible] per [illegible] dalla data [illegible] sede [illegible] per [illegible] di [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e [illegible] [illegible] e